

Il viaggio dell'ordine professionale nei quartieri della città



I Giochi sono stati la più importante rivoluzione della città e Appendino avrebbe voluto usare la candidatura per il piano Torino 2030

REPORTERS

La rivolta degli architetti contro la giunta “Torino è ferma. Per lavorare si va a Milano”

RETROSCENA

FABRIZIO ASSANDRI

«Quando sul Freciarossa per Milano incontro i miei colleghi e mi dicono che lì hanno troppo lavoro, mi monta la rabbia». Se Milano cresce e noi no, secondo il presidente dell'ordine degli architetti Massimo Giuntoli, «è perché la città è diventata poco sexy per gli investimenti».

Montanari nel mirino

I responsabili «sono il vicesindaco Guido Montanari e la sindaca Chiara Appendino, a cui diremo: “Dovete avere più coraggio”. La città è ferma perché manca una visione». Giuntoli ha girato la città, quartiere per quartiere, per raccogliere le voci dei cittadini sulle aree da rilanciare e presentare un documento che indichi una strategia. Quella visione che



MASSIMO GIUNTOLI
PRESIDENTE DELL'ORDINE
ARCHITETTI

Montanari e Appendino devono avere più coraggio, manca una visione. Serve chiarezza a cominciare dall'incertezza su Tav e Olimpiadi fino alla vocazione della città

secondo lui la Città ha rinunciato ad avere. Gli incontri «Architettiamo la città» organizzati dall'Ordine con una serie di appuntamenti ospitati dalle Circoscrizioni si sono tradotti in una bocciatura della linea finora tenuta dal Comune. «A partire dall'incisione su Olimpiadi e Tav - dice -: non si capisce niente».

Il 2030 è troppo vicino

Proprio oggi il Comune ha organizzato alla Scuola Holden il primo di una serie di incontri su Torino 2030, per indicare quale sviluppo della città si vuole costruire. Ma l'iniziativa che gli architetti stanno organizzando sembra fare il verso a quella del Comune: si intitola Torino 2050. Giuntoli spiega: «Il 2030 è dietro l'angolo, ora bisogna progettare guardando più in là: bisogna decidere le vocazioni su cui scommettere, che siano gli studenti, o la salute, o il food». Il vicesindaco «è più attento ai microinterventi,

che vanno anche bene, ma senza una vocazione ci fermiamo al rattoppo».

Ieri Giuntoli ha incontrato i residenti del centro, insieme al presidente della Circoscrizione 1 Massimo Guerrini, e ha fatto il punto sul degrado in molte aree tutt'altro che periferiche. Dall'ex Buon Pastore che doveva ospitare gli uffici comunali, al progetto di rilancio di piazza Arbarello, dai problemi di piazzale Valdo Fusi e dei portici e l'ex palazzo delle Poste di via Sacchi al fabbricato diroccato in piazzale Piccinini, all'ex Ghia di fronte al Mauriziano. Per non parlare della Cavallerizza. «Tutte aree che andrebbero rilanciate, ma per le quali non si sa nulla da tempo», dice il presidente Guerrini.

Obiettivo Falchera

L'ultimo incontro degli architetti sui quartieri sarà la settimana prossima, a Falchera. Poi bisognerà tirare le fila. Gli architetti si «sostituiranno» al

Comune nell'indicare alcune possibili vocazioni della città, analizzando le buone pratiche di città come Lione. Uno dei temi è quello delle aree fluviali, che andrebbero riqualificate, un altro sono i mercati, che andrebbero ripensati negli orari e nella disposizione. Poi si potrebbe incentivare l'uso temporaneo di edifici vuoti, con esperimenti e destinazioni passeggere, piuttosto che lasciarli chiusi.

Un centro per la periferia

Un altro suggerimento è di provare a dare un centro in ogni periferia, un punto d'attrazione anche dall'esterno. Al vicesindaco secondo cui i privati investono troppo poco su Torino, mentre molto fa il pubblico, Giuntoli risponde: «Il privato bisogna andarlo a prendere, sedurlo, fargli percepire che qui c'è una possibilità di crescita. Sennò, perché dovrebbe venire?». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'AFFONDO DEL PD

“Sulle Olimpiadi la sindaca chiedi scusa ai torinesi”

«Alla fine ci sei riuscita #appendino. Non sono bastati nemmeno i tuoi finti pianti degli ultimi giorni. Alla fine ci sei riuscita. Ti sei fatta portare in braccio da quattro esaltati e hai negato a Torino la possibilità di rilanciarsi». Così il segretario metropolitano del Pd di Torino, Mimmo Carretta, commenta la designazione della candidatura italiana Milano-Cortina lanciata verso la conquista delle Olimpiadi del 2026. «Adesso, cara sindaca, prenditi le tue responsabilità e vieni in Sala Rossa a chiedere scusa a tutti i torinesi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOMINATO IL CONSIGLIO, VIA AI BANDI

Due notai e un manager per il Circolo-Salone

Dopo il nuovo presidente, il notaio Giulio Biino subentrato al dimissionario Massimo Bray la scorsa settimana, il Circolo dei Lettori ha scelto anche i nuovi membri del consiglio di gestione. Il Comitato dei fondatori ha nominato il notaio Giovanna Ioli, autrice di alcuni saggi letterari e appassionata di libri e poesia, mentre la Consulta degli aderenti all'associazione Cento per Cento Lettori (una sorta di «azionariato» diffuso che partecipa al-

la vita del Circolo) ha voluto Massimo Pedrana, come anticipato da La Stampa, l'imprenditore metalmeccanico con la passione per il libro e grande tifoso delle piccole librerie, già fondatore di Cento per Cento Lettori.

Ora il Circolo può ha un comitato di gestione e può ripartire e recuperare il tempo perso in questa fine estate di intoppi non solo burocratici. Tra le priorità, c'è il bando per 6 posizioni, che gli ex lavoratori

della Fondazione per il libro (in liquidazione da dicembre) ora si aspettano di poter occupare. Anche se il concorso è aperto a tutti e dunque il loro ingresso nel Circolo non è così automatico. Il comitato dovrà anche nominare la commissione esaminatrice.

È sempre allo studio, infine, la modifica dello statuto che consentirà al Comune di Torino di entrare a far parte del gruppo di lavoro che organizzerà il prossimo Salone del Libro. Tra le partite ancora aperte, su questo fronte, la messa all'asta del marchio e il saldo del credito vantato dai fornitori (9,9 milioni di euro in totale), alcuni dei quali aspettano anche i compensi per l'edizione 2018. MIR. MAS. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MORTO A 94 ANNI

Valente, l'ex partigiano guida Dc in Sala Rossa

BEPPE MINELLO

Era uno degli ultimi partigiani e una figura storica della Dc dagli Anni 60 agli Anni 80. Pasquale Valente se n'è andato ieri a 94 anni per un malore che l'ha colpito mentre guidava.

Tre anni fa, in occasione del 70° anniversario della Liberazione, ricevette il Sigillo Civico con altri 7 partigiani ancora in vita: personaggi del calibro di Gianni Alasia, Sante Bajardi, Gastone Cotti-



Pasquale Valente
Medico chirurgo, partigiano della brigata «Garibaldi», aveva lasciato la politica nel 1990.

no, Bruno Segre, Giulio Poli, Achille Galvagno, Filiberto Rossi, la spina dorsale di una città e di un Paese molti dei quali sono scomparsi in questi anni. Valente, medico chirurgo, partigiano della brigata «Garibaldi» nella zona di Pamparato e poi nell'Albesse, prima nella banda Aceto poi con il comandante Porcari, era entrato in Sala Rossa nel 1960 e c'è restato fino all'85, ricoprendo più volte l'incarico di assessore e capogruppo della Democrazia Cristiana ai tempi delle giunte Novelli.

Ma dopo l'85 non ha certo smesso con la politica, ricoprendo l'incarico di consigliere di Circoscrizione fino al 1990. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI